

IL LAVORATORE

**“Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”
Antonio Gramsci**

Un nuovo governo o nuove elezioni



Antonio Megalizzi: il ricordo di un suo concittadino

Giovanna Margherita Bassi



**Nummer: 1/2019
År: 49
Pris: 30 Kronor**

In questo numero:

Un nuovo governo o nuove elezioni	4-5
Antonio Megalizzi: il ricordo di un suo concittadino e collega.....	6-7
Nazionalismo e Patriottismo.....	8-9
Detto fra noi.....	10-11
Interviste.....	12-13
Italiani in Svezia.....	14-18
Informazioni.....	20-24

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2019
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**,
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS (Federazione delle
Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis
E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Antonella Dolci
Antonella Aulita
Valerio De Paolis

In questo numero:

Antonella Dolci
Valerio De Paolis
Alberto Macchi
Angelo Tajani
Uno Qualunque
Lara Olivetti
Davide Pedrolli

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710
E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per l
den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Eccoci qui...

Il freddo sta arrivando. La neve é arrivata e sta imbiancando tutto come, ogni anno, succede nella nostra bianca Svezia.

Il giornale esce in leggero ritardo, poiché, viste le poche copie in abbonamento di quest'anno, abbiamo dovuto, lo stiamo tuttora facendo, pensare bene sul da fare e sul futuro ma, per farci perdonare, immagino abbiate notato un po' più di colore.

Dopo mesi di incertezza politica, tensioni e dibattiti hanno finalmente finito il loro corso e un governo é stato fatto. Cosí finisce uno di quei scenari che ci ricordavano molto le elezioni italiane. Vedremo come si comporterà il nuovo governo.

In questo numero si parla di molte cose, tra cui anche della morte di un giovane italiano, Antonio Megalizzi, che é stato una delle vittime dell'attentato a Strasburgo dello scorso Natale. Davide Pedrolli, lo ricorda nel suo articolo.

Abbiamo anche l'intervista a Lara Olivetti, un italiana che si sta preparando alla nascita di una nuova asso-

ciazione, la "Fratelli Rosselli".

Un articolo, del tutto ironico e da non prendere troppo sul serio de "Uno Qualunque" che torna dopo un po' di tempo che mancava in queste pagine.

Alberto Macchi continua la sua rubrica sugli italiani che hanno fatto la storia della Svezia, in un modo o nell'altro.

Angelo Tajani ci ricorda come fosse l'inverno svedese, nei tempi antichi.

Antonella Dolci, la nostra direttrice ci scrive due articoli. Uno sulla situazione politica e l'altro sulla differenza tra patriottismo e nazionalismo.

Diamo quindi inizio a questo 49esimo anno de "Il Lavoratore"

Buona lettura

Valerio De Paolis

info@fais-ir.com

Copertina:

Fotografia aerea di alberi

Fotografo:

Ruvim Miksanskij

Licenza:

CC0

URL:

<https://www.pexels.com/photo/aerial-photography-of-trees-1438761/>

Ultimi ag- giornamenti

Salve a tutti,

Prima di iniziare la lettura del primo numero del 2019, de "Il Lavoratore", vogliamo ringraziare tutte quelle persone che hanno creduto in noi e ce lo hanno dimostrato facendo l'abbonamento per l'anno 2019.

Purtroppo la situazione rimane invariata da come vi è stata riportata nel numero scorso. I problemi rimangono e lo stato dell'economia italiana all'estero rimane sempre in bilico.

Questa spada di Damocle, che

pende su tutti noi giornali italiani all'estero, ci ha messo nella condizione di dover spiegare alcune cose e di portare in auge i problemi che ci affliggono come editoriale.

Purtroppo bisogna essere onesti con la realtà dei fatti, gli abbonamenti per 2019, non sono abbastanza per stare in acque tranquille, ma tramite questi abbonamenti, abbiamo ricevuto anche una grande spinta a non mollare, e non lo faremo finché non sarà l'unica cosa che rimane da fare.

Dal canto nostro, continueremo a fare del nostro meglio nel fare quello che facciamo da ormai 49 anni, in un processo che ci ha forgiato di articolo in articolo, di problema in problema. Sapere

che non siamo i soli è una mera consolazione, ma almeno ci evita di pensare che il problema siamo noi, quanto meno, non siamo solo noi.

Come già accennato, a breve sarà possibile visitare la pagina Facebook de "Il Lavoratore", vi chiediamo di essere pazienti con quest'ultima in quanto stiamo ancora valutando la maniera migliore per trasportare lo spirito del giornale anche sulla nuova piattaforma.

Quindi, di nuovo, grazie per il supporto e la fiducia che ci avete dimostrato.

La redazione

Un nuovo governo o delle nuove elezioni

Dopo oltre quattro mesi di dialoghi e di trattative a porte chiuse, sembra ora che si sia giunti in Svezia a formare un nuovo governo.

Scrivo a porte chiuse perché su quali temi si discutesse, su quali fossero le politiche concrete sulle quali quello o quel partito fosse disposto ad accettare compromessi, è regnato un grande silenzio.

Al contrario, venivano ripetuti

i temi sui quali c'era disaccordo. Centro e Liberali volevano un governo formato dai quattro partiti dell'Alleanza borghese, ma senza l'appoggio degli *Sverigedemokrater*, e per questo non c'erano i numeri.

Gli *Sverigedemokraterna* erano favorevoli ad un governo dell'Alleanza, ma solo se fossero accettate le loro condizioni.

I Moderati erano disposti ad un governo di minoranza con i Cristianodemocratici e con l'appoggio esterno degli *Sverigedemokraterna*, ma solo a determinate condizioni.

Liberali e Centro erano disposti a votare Stefan Löfven come presidente del Consiglio ma solo a condizione che

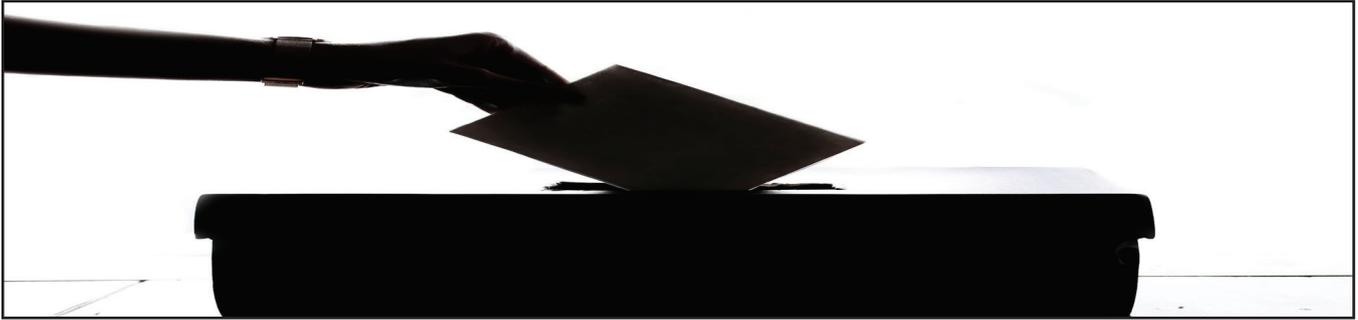
i socialdemocratici conducessero una politica borghese.

I Verdi erano disposti a governare con qualunque dei due blocchi a condizione che fossero ascoltate le loro richieste.

I Socialdemocratici erano disposti a fare grandi concessioni pur di creare un governo stabile e rompere la politica dei blocchi.

In realtà, viene da pensare che l'ideale sarebbe stata l'alternanza centrosinistra/centro destra degli ultimi tempi, in modo che gli elettori potessero giudicare, dopo quattro anni, quale fosse la politica che preferivano. Ma non c'erano i numeri per questa soluzione.

Ora sia il Centro che i Liberali



si sono dichiarati disposti ad appoggiare la candidatura di Stefan Löfven e un governo formato dai Socialdemocratici e i Verdi, a condizione che conduca una politica liberale e che sia il partito della Sinistra, il *Vänster*, e quello dell'estrema destra, gli *Sverigedemokraterna*, non abbiano nessuna possibilità di influenzare le scelte politiche dei prossimi quattro anni. L'impressione che si ha è che i Socialdemocratici, con il 28% dei voti ancora il più grande partito svedese, siano il partito che abbia dovuto fare più concessioni ed ingoiare più rospi. Che questa soluzione sia un bene o un male, o un male minore, è difficile dirlo.

Positivo certamente è che gli *Sverigedemokraterna*, con le loro proposte politiche estreme, i toni razzistici, l'incitamento all'odio, non abbiano nessuna influenza. Positivo è che ci sia un governo stabile che non rischi di cadere.

Ma come reagiranno gli elettori?

Quelli che hanno votato i Socialdemocratici per avere una politica socialdemocratica e ora vedono un programma di liberalizzazione degli affitti, di diminuzione delle tasse dei ceti più abbienti, di grossi cambiamenti per quanto riguarda la sicurezza dell'impie-

go? E come reagiranno gli elettori del Centro e dei Liberali a cui è stato detto nella campagna elettorale che l'Alleanza borghese era l'unica soluzione e che mai avrebbero sostenuto Stefan Löfven?

Ci sono poi altre incognite, che mettono a rischio la stessa formazione di questo governo.

Il partito della Sinistra ha fin qui sempre sostenuto, pur essendo fuori dal governo, il partito Socialdemocratico, sia perché proponeva una politica più vicina alla loro di quella dei partiti borghesi, sia perché speravano sempre di ottenere, grazie al loro appoggio, che passasse qualcuna delle loro rivendicazioni.

Ora che sul documento di accordo è scritto, nero sul bianco, che non avranno nessuna possibilità di influenza, continueranno disciplinatamente a sostenere i Socialdemocratici? Le reazioni della base sono state indignate e molti chiedono che non faccia passare il governo, neanche astenendosi.

Apprendo ora, mentre scrivo, che il partito della Sinistra, che non è stato mai consultato nei quattro mesi di trattative ma i cui voti erano dati per sicuri, ha ora reagito e minaccia di non votare per il

nuovo governo se non gli vengono concesse alcune rivendicazioni.

Questo però implica o nuove elezioni o una riproposta del governo di destra con Moderati e Cristianodemocratici. Una scelta molto difficile per il partito della Sinistra. Tra il Centro e i Liberali, ci sono molti che hanno manifestato la loro opposizione a che il loro partito appoggi Stefan Löfven. Quando venerdì si passerà alle votazioni, saranno leali alla linea di partito tutti i parlamentari?

Quando questo numero arriverà ai lettori, si saprà già il risultato.

Il quadro al momento più probabile, e certamente, è il meno che si possa dire, paradossale, sarà un governo guidato da un socialdemocratico che condurrà una politica borghese liberale, con un bilancio proposto, per il primo anno di governo, dal blocco più a destra dell'Alleanza, Moderati e Cristianodemocratici, e votato dagli *sverigedemokraterna*.

Un "modello svedese" di tipo nuovo, senza alcun dubbio.

Antonella Dolci

foto: <https://www.pexels.com/photo/person-dropping-paper-on-box-1550337/>

VISITATE IL SITO DELLA FAIS
WWW.ITALIENAREN.COM



IL SITO É AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA E INTERVISTE.

CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE ED ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI IN SVEZIA

Antonio Megalizzi: il ricordo di un suo concittadino e collega

La possibilità di ricordare il mio concittadino e coetaneo Antonio Megalizzi e di poterlo fare su una rivista come il "Lavoratore" mi riempie di orgoglio. Voglio potervi comunicare qualche aspetto un po' più inedito e concludere poi il mio articolo con una riflessione sulla figura di Antonio.

La perdita di Antonio, avvenuta a seguito di un atto barbaro e crudele ha lasciato sgomenti l'Italia intera e ha lasciato un vuoto ancora più profondo nella sua città natale, Trento in cui era molto apprezzato dapprima come persona oltre che per il suo ruolo di conduttore radiofonico e per la sua simpatia travolgente. Curioso ed entusiasta, studente presente ed impegnato, Antonio si distingueva per il suo convinto europeismo, per la fiducia nei valori che ispirano il progetto di integrazione europea e per il desiderio di comprendere e rendere accessibili a tutti i fenomeni, gli eventi e le istituzioni europee.

Nella sua domanda di iscrizione alla Laurea Magistrale presso la Scuola di Studi Internazionali di Trento Antonio così scriveva: "Then, I began the adventure of Europhonica, a radio program which broadcasts from the EU Parliament in Strasbourg. It was in that moment that I literally felt in love with the EU." (così ho iniziato l'avventura di Europhonica, un programma radio che trasmette dal parlamento europeo a Strasburgo. È stato in quel momento che mi sono letteralmente innamorato dell'UE N.d.r) Un amore che ha continuato a coltivare fino al tragico istante in cui si trovava a Strasburgo di nuovo per seguire i lavori del Parlamento (dopo un viaggio in autobus di 10 ore), nel luogo in cui la sua vita è stata spezzata.



FAIS-IR
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi
si effettuano solo il
lunedì e se ne può usufruire
solo tramite appuntamento
da richiedere all'indirizzo e-mail
Info@fais-ir.com



Nella stessa lettera per l'iscrizione scriveva anche: " I guarantee that, as always, I will never give up. I can promise to give attention, enthusiasm, commitment and dedication. " (Garantisco che, come sempre, non mi arrenderò mai. Prometto di dare attenzione, entusiasmo, impegno e dedizione. Ndr) Antonio non ha mai tradito questa promessa e anche per questo il suo ricordo è così vivo e la sua scomparsa allo stesso tempo tanto dolorosa.

Antonio rappresenta per noi una generazione di giovani che studiano e lavorano in tutto il mondo per realizzare qualcosa che va al di là del conseguimento di un titolo di studio, dando corpo e sostanza a principi e valori che fondano o dovrebbero fondare la società moderna. Antonio è morto a Strasburgo, città simbolo di una ritrovata unità politica del vecchio continente dopo la sciagura del secondo conflitto mondiale. Voglio sperare che mentre ricordiamo Antonio, ci siano sempre più giovani che possano raccogliere il suo testimone affinché questa Europa torni a farci sognare.

Antonio è morto sul fronte dell'assurdo, una guerra contro l'occidente, contro i nuovi crociati secondo la follia omicida di chi non si rivolta contro i poteri forti, responsabili nel passato e nel presente di sfruttamento, guerre, complicità inconfessabili ma scarica il suo odio contro cittadini pacifici, inermi ed impegnati per una convivenza solidale ed inclusiva.

Voglio avviarmi verso la conclusione del mio articolo facendo una ultima amara considerazione

Voglio dire che è vero che Antonio è il simbolo dell'entusiasmo, dell'uropeismo, della forza di volontà e anche, purtroppo, di un destino triste, per la sua vita spezzata da una insensata violenza a sfondo ideologico – terroristico; tuttavia queste sono verità drammatiche ma in qualche modo ci rassicurano di aver riconosciuto ad Antonio i suoi meriti.

Ma nessuno (o pochi) mi sembra dicano come Antonio resterà uno degli esempi più luminosi

sicuramente della generazione "Erasmus" ma anche (e forse soprattutto) della generazione dei "lavoretti", occupazioni decorose ma sottopagate, molto spesso gratuite, fatte in modo volontario se non volontaristico. E allora la morte di Antonio, accanto a rappresentare quella di un giovane martire caduto per una guerra che non avrebbe mai voluto combattere ma per principi per i quali riteneva valesse la pena di dedicare la sua breve vita, diventi l'occasione per tutti noi per pensare ai nostri figli, al loro destino, al loro futuro al quale da oggi dobbiamo dedicare ancora più tempo di quello che fino ad ora abbiamo dedicato.

Davide Pedrolli

Foto:

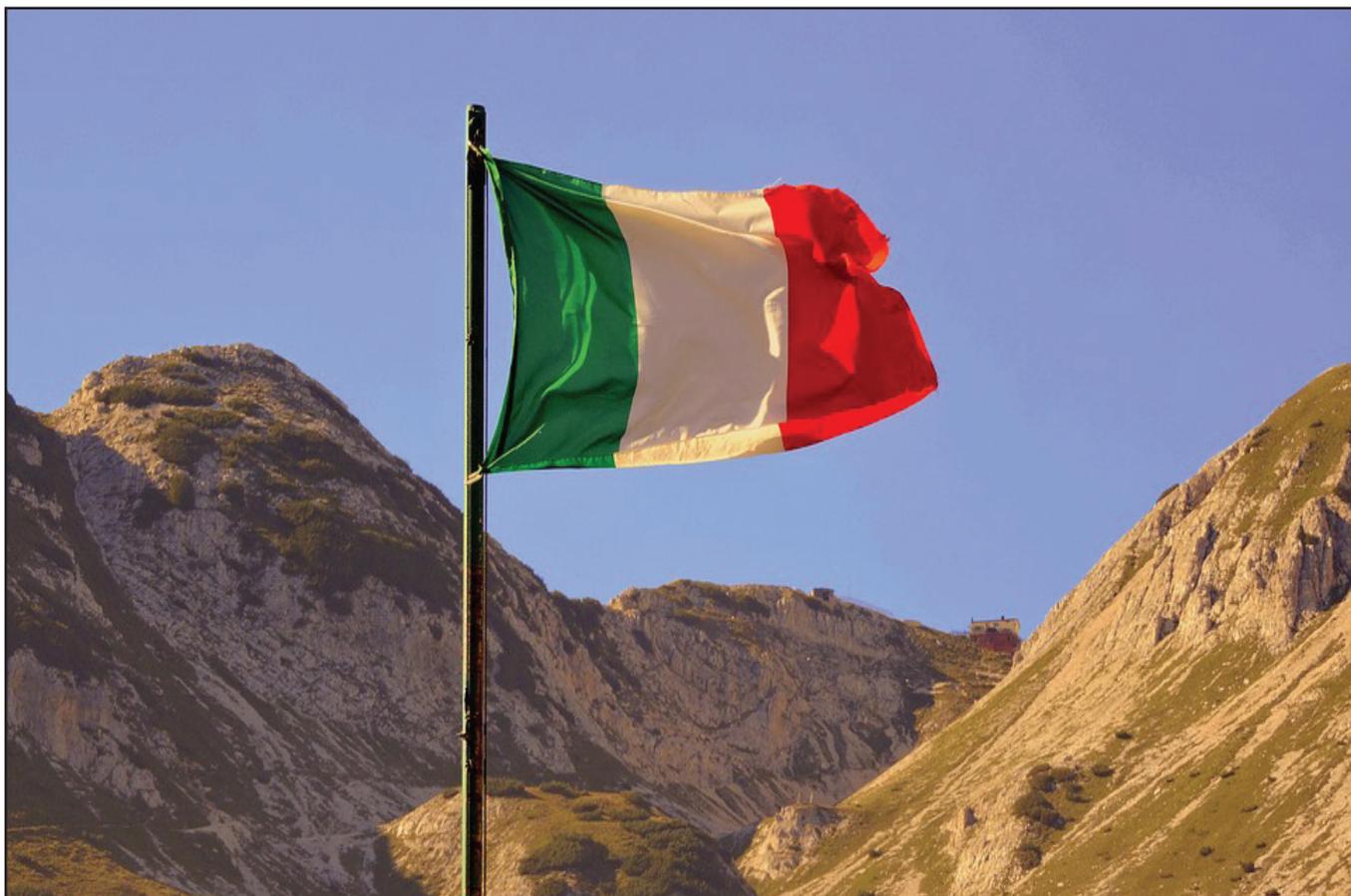
Di Yann Caradec from Paris, France -

Strasbourg, décembre 2018,

CC BY-SA 2.0,

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=75164631>





Nazionalismo e patriottismo

Un certo numero di anni fa, prima dell'uso allargato dei telefoni intelligenti e dei *social media*, pareva che la parola scritta stesse inevitabilmente per scomparire, sostituita dalle telefonate. Le poste erano in crisi, non si mandavano più cartoline o telegrammi.

Poi è venuta l'era in cui viviamo ora, quella degli sms, dei twitter, dell'instagram, dei blog, di facebook ecc.ecc. e tutti scrivono, giovani e vecchi, uomini e donne, colti ed ignoranti.

La parola scritta è diventata la regola. E secondo il detto latino, *verba volant, scripta manent*, ossia le parole volano e lo scritto resta, occorrerebbe essere estremamente prudenti con quello che si scrive perché è destinato a rimanere. Le parole sono pietre, ha intitolato Carlo Levi un suo celebre libro.

Un noto psicanalista, Massimo Recalcati, precisa: "*Le parole sono vive, entrano nel corpo, bucano la pancia: possono essere pietre o bolle di sapone, foglie miracolose. Possono fare innamorare o ferire.*"

È importante conoscere il significato esatto delle parole, soppesarle prima di usarle.

Due parole che vorrei esaminare oggi sono "*patriottismo*" e "*nazionalismo*". Sembrano analoghe ma

hanno una rilevante differenza di significato. Secondo la definizione di un dizionario: *Patriottismo*: "Vivo sentimento di amore per la propria patria". Patria: dal latino, terra del padre (e della madre).

La patria per noi è il luogo dove siamo nati o cresciuti. Implica odori e sapori, ninnenanne, i giochi nel quartiere, le feste, la scuola, gli amici e il bar dell'angolo, la squadra preferita, la lingua e il dialetto, il cimitero dove riposano nonni e bisnonni. Amare la patria in questo senso è amare la città, la valle o la spiaggia dove siamo diventati quello che siamo.

Il patriottismo non è aggressivo: proprio perché proviamo questo sentimento per i luoghi dove siamo nati o cresciuti, proprio per

questo comprendiamo che altri lo provino per la loro valle, la loro città, la loro lingua, la loro cucina...

Sono orgogliosa (anche se il merito della famiglia non ricade certo su di me) di appartenere ad una famiglia di patrioti: dal trisnonno liberale ucciso dai briganti borbonici in Basilicata al bisnonno garibaldino al nonno esule antifascista a mio padre che subì carcere, confino ed esilio per amor di patria. Dopo venti anni di esilio in Francia, tutti, zii e zie, attivi professionisti, non vollero chiedere la cittadinanza francese, con conseguenze negative per la loro carriera, per amor di patria. Ma si manifestarono tutti riconoscenti per essere stati accolti in Francia e ne assorbirono in gran parte la cultura. Amare la patria, in questo senso, essere patrioti, si-

gnifica voler difendere il proprio angolo di mondo contro le invasioni straniere, contro le dittature antidemocratiche, contro il malgoverno e la corruzione.

Secondo alcuni dizionari, Il termine *nazionalismo* viene oggi utilizzato in due diverse accezioni.” In un senso più specifico, e più vicino al suo significato originario, esso indica quelle dottrine e quei movimenti che **esaltano il valore assoluto della nazione; che affermano l’idea della superiorità di alcune nazioni su altre nazioni; che ritengono legittimo il dominio delle nazioni ‘superiori’ su quelle ‘inferiori’; e che di regola danno luogo a forme aggressive di sentimento nazionale**, quasi sempre legate, sul piano dei rapporti tra gli Stati, a politiche espansionistiche e militaristiche destinate prima o poi a

provocare la guerra.”

Insomma, va bene fare il tifo per il Pisa e sbeffeggiare i livornesi durante la partita, ma questo non implica (eccetto per alcuni gruppi di scalmanati) bastonare o prendere a coltellate ogni livornese che si incontri o, peggio ancora, considerare i livornesi una razza inferiore o rinchiudere i livornesi che passano per Pisa in campi di concentramento.

Addì

Foto:

Pag. 8: <https://pixabay.com/sv/flagga-italien-auktion-tricolor-1624842/>

Pag.9: <https://pixabay.com/sv/svenska-flaggan-sveriges-flagga-2377235/>



Roberto Riva, il presidente dell'associazione italiana Varför inte, presenta i suoi racconti, della serie "Horror all'italiana".

Questi racconti narrano con ironia le paure più intrinseche e stereotipate degli italiani quando entrano in contatto con culture diverse.

L'orrido pasto

È notte. Fuori fa freddo. Fulmini squarciano il cielo. I lampi illuminano la città e i tuoni spaccano i timpani. La pioggia cade fitta e bagna le coscienze della gente. A parte il temporale tutto tace.

Un uomo italiano è seduto al tavolo, di spalle rispetto al resto della cucina di casa sua, e guarda fuori dalla finestra. In casa la corrente è saltata e quindi l'uomo sta seduto al lume di una candela. La luce fioca gli illumina il volto e il piatto di pasta al ragù che si sta gustando con calma.

I tuoni del temporale sono intervallati dallo stridere della forchetta sul piatto. Il fuoco consuma la cera e la candela sta per finire inesorabilmente.

L'uomo sa che tra poco sarà al buio e sa anche di non avere altre candele o torce elettriche in casa. L'uomo però non sembra curarsene e continua imperterrito a mangiare il suo pasto. Affonda la forchetta nel piatto, s'imbocca con gusto e mastica lentamente per assaporare al massimo il sapore, come se fosse l'ultima cena della sua vita.

Deglutito un altro boccone, pasteggia il cibo con un buon cabernet e nel momento in cui appoggia il bicchiere sente uno strano rumore provenire dal corridoio. È lo scricchiolio sul parquet. Sarà il gatto, pensa l'uomo e continua la sua cena. La candela intanto continua a scendere di livello, mentre la pasta al ragù è ancora a metà. L'uomo si fa un altro paio di forchettate mentre continua a osservare la pioggia che cade copiosa.

Mentre guarda il giardino di casa, vede qualcosa passare velocemente da destra a sinistra. Non è però qualcosa che sta fuori, ma un riflesso sulla finestra di qualcosa che sta all'interno. L'uomo perde per un secondo la calma, appoggia la forchetta sul piatto, si alza di scatto e si gira. Il suo gatto miagola e poi scappa in salotto quando il suo padrone si avvicina.

L'uomo ride nervosamente. Era davvero il gatto, si rassicura. Riprende la forchetta in mano ma in quell'istante un fumino sale dal fondo della candela e lo lascia al buio. Ora solo i lampi irregolari illuminano la cucina. L'uomo vorrebbe ritornare alla sua cena, ma un altro rumore, più vicino del precedente, gli toglie l'appetito.

È il rumore di un oggetto pesante sollevato dal bancone della cucina. Non può essere il gatto ora perché se n'è appena andato, riflette terrorizzato. Il lampo di un fulmine illumina la stanza, l'uomo si volta a destra e a sinistra ma non fa in tempo a guardare

tutta la stanza e non vede nessuno.

Ora si sentono anche dei passi avvicinarsi. L'uomo indietreggia verso il tavolo. Ora ha le spalle al muro in attesa del prossimo fulmine e afferra la forchetta come arma di difesa. Ormai i passi sono sempre più vicini e si sente un rumore netto e definito, come fosse un clic. Il lampo tarda ad arrivare, ma quando illumina di nuovo il volto dell'uomo è già troppo tardi. Nell'attimo successivo l'uomo è coperto di rosso.

Il rosso è dappertutto, non solo sull'uomo ma anche sul piatto di pasta, sulla tavola e sul pavimento sottostante.

Subito dopo l'elettricità torna in casa. Ora di fronte all'uomo italiano c'è una donna inglese: sua moglie.

L'uomo non è morto. Il rosso non è sangue ma ketchup.

Roberto Riva

Foto: <https://www.pexels.com/photo/2-tomatoes-beside-tomato-ketchup-ketchup-161025/>



Quelle piccole stranezze

Prima di iniziare faccio una precisazione. Quello che state per leggere non è una critica alla Svezia, o al suo stile di vita, sono solo delle considerazioni fatte da molti dei non svedesi e, in alcuni casi, da svedesi stessi.

La Svezia è il paese della tecnologia, una delle nazioni più all'avanguardia, del vecchio continente. Avendo fatto le dovute premesse, la domanda sorge spontanea; ma tutta questa automatizzazione vale la pena o è semplicemente uno sfoggio involontario di tecnologia che, in ultima analisi, non è necessaria?

Lungi da me fare discorsi sull'effettivo valore o meno di automatizzare le industrie, i servizi e quant'altro, no, qui si parla proprio del quotidiano, attraverso una cosa molto semplice ed usata tutti i giorni. il portone di casa o ufficio che sia.

Cominciamo.

Nel Bel Paese con cosa si aprono, nella maggior parte dei casi, le porte? con il citofono e le chiavi. In Svezia come si fa? Se si ha fortuna c'è il codice, che bisogna dare a chiunque, ripeto chiunque, amico o semplice conoscente, debba entrare in casa nostra. In realtà, oltre a questo, si è anco-

ra fortunati perché il portone lo si può aprire anche con la cara e vecchia chiave.

Esiste un'ulteriore modalità, quella più tecnologica diciamo: il portone si apre con una chiave elettronica che manda un impulso al ricevitore, vicino alla porta, per aprirlo, non solo, sul dispositivo vicino all'ingresso è presente un tastierino numerico con un display. Quello serve per selezionare la persona a cui bisogna chiedere di entrare, e telefonare al numero del padrone di casa il quale può aprire tramite di esso... prodigi della tecnica signori e signore.

Ah questo portellone dell'Enterprise che viene usato come portone di casa può essere aperto anche con la chiave, se la hai, eh sì! Infatti non sempre il föreningen te la dà, specialmente se si ha un contratto si seconda mano.

Ora, ad onor del vero, tutto ciò è più complicato a scrivere che a farlo, ma certo è che questo sistema tecnologico non è privo di problemi.

Parliamo del primo esempio. La sicurezza dell'intero palazzo va un po' a farsi benedire, perché se con le chiavi, al massimo potevano rubarle, il codice, basta carpirlo o peggio ancora riferirlo che dentro il palazzo ci trovi chiunque... ottimo lavoro direi.

Parlando del secondo metodo menzionato, quello della chiave elettronica, c'è più da dire.

Da dove cominciare? Poter aprire

il portone dal telefono, non è una cattiva idea seppur non esente da problemi, tra i vari, questo: considerate di essere in un affitto di seconda mano, l'abitazione è intestata al suo vero proprietario, e così anche il numero a cui si chiama per aprire, morale della favola, risulta a tutti gli effetti inutilizzabile.

Un altro problema non da poco, ma forse questo è solo un caso sfortunato, con le basse temperature non si riesce ad aprire il portone, non per il ghiaccio, ma perché, seppur la chiave elettronica manda il segnale al dispositivo, la porta non si apre. Evidentemente c'è qualche problema che con il freddo non fa aprire la porta.

Menomale che in Svezia c'è un bel clima tropicale.

Ora tutto questo disquisire porta alla domanda, cosa ha fatto preferire questo tipo di tecnologia, così sofisticata e complicata, al caro vecchio citofono? Ai posteri l'ardua sentenza.

Uno qualunque

Intervista a Lara Olivetti.

Ho avuto la possibilità di incontrare Lara Olivetti, un'italiana trasferitasi in Svezia qualche anno fa.

Lara sta prendendo parte attivamente nella costituzione di una nuova associazione chiamata "Fratelli Rosselli".

Parlando con Lara, ed intervistandola, c'è stato modo di parlare della sua esperienza, della neo prossima associazione e di una collaborazione con la FAIS sul tema della politica Europea.

1) Ciao Lara, faresti una piccola introduzione di te stessa per i nostri lettori?

Sono cresciuta sul lago di Garda. Ho studiato e lavorato in diverse città, principalmente a Milano, Trento, Maastricht, Roma e Amsterdam. Prima ho lavorato nel servizio pubblico - servizi demografici, per l'immigrazione e l'emigrazione - e poi come avvocato in queste materie.

Presto ho incontrato nel mio lavoro le organizzazioni di emigrati e mi sono appassionata al mondo degli italiani all'estero. Per motivi familiari mi sono trasferita a Stoccolma da circa cinque anni.

2) Come ti trovi qui in Svezia? Oppure, come ti trovi con la

comunità italiana a Stoccolma?

Mi trovo bene in Svezia, ne condivido i valori, apprezzo soprattutto il pragmatismo, l'attenzione per l'ambiente, per l'integrazione sociale, per la semplificazione amministrativa.

Per avere relazioni sociali è stato importante essere a Stoccolma, dove ho trovato persone di diverse provenienze e sensibilità, fra cui italiani, sempre più numerosi ogni anno. Ho sentito presto l'esigenza di incontrare le persone e scambiare idee su argomenti d'attualità, economia e politica.

Mi ha dato questa opportunità il circolo del Partito Democratico italiano "PD Scandinavia". Lì è nata l'idea di promuovere un'associazione diversa, in cui gli italiani (e non solo) possano confrontarsi e fare proposte politiche, in modo indipendente da alcun partito.

3) Così farai parte di questa nuova associazione, ti va di parlarcene un po'?

L'idea è piaciuta a diverse persone e abbiamo deciso di costituire un'associazione ispirata ai valori di giustizia, libertà e antifascismo dei Fratelli Carlo e Nello Rosselli. Ne fanno parte principalmente italiani immigrati recentemente come me ma anche alcune persone che hanno costruito la storia degli italiani in Svezia, fra cui Antonella Dolci, direttrice de "Il Lavoratore", e Manlio Palocci, presidente della FAIS.

L'obiettivo è promuovere la mag-

giore partecipazione degli italiani nella società svedese attraverso dibattiti e proposte ai politici in Italia, in Svezia e all'Unione Europea.

Tra le iniziative che abbiamo in programma, ci sono incontri di approfondimento sulle materie che ci stanno più a cuore, ad esempio: la storia dell'immigrazione italiana in Svezia, il pensiero dei Fratelli Rosselli, l'accesso ai diritti per i cittadini stranieri, la cura dei familiari in Italia, la politica economica, le politiche energetiche, gli interventi per i malati terminali e relativi alla fine della vita.

In tutto questo è centrale lo scambio di idee fra italiani inseriti da più tempo in Svezia e nuovi arrivati, oltre ad un'attenzione per il dialogo con gli altri cittadini europei per una maggiore integrazione europea.

4) Farete un incontro a tema europeo con la FAIS, vero?

In occasione delle prossime elezioni europee stiamo promuovendo con la FAIS un incontro con i candidati svedesi al Parlamento Europeo per sabato 16 febbraio 2019 a Stoccolma. Abbiamo invitato alcuni candidati da partiti di destra e sinistra che vogliono impegnarsi per raggiungere una maggiore integrazione nell'Unione Europea.

Per garantire la partecipazione diretta dei candidati e degli elettori, cittadini europei residenti in Svezia, questo incontro sarà

in lingua inglese. Chiederemo ai candidati quale futuro vogliono per l'Europa unita, quale lezione hanno tratto dall'uscita del Regno Unito (vedremo se e come), e quali diritti avranno in futuro i cittadini europei che abitano in uno stato membro diverso da quello d'origine.

5) Bene, ti ringrazio per il tuo tempo.

Vorrei invitare tutti coloro che vogliono confrontarsi su temi d'attualità e politica, e hanno a cuore i valori di libertà, antifascismo e giustizia, ad incontrarci.

Ci trovate su Facebook (<https://www.facebook.com/FratelliRosselliSE/>) e presto avremo un sito internet, ma riteniamo che sia fondamentale anche incontrarci di persona e conoscerci, a partire dal prossimo appuntamento il 16 febbraio 2019, alle ore 10:00 a Stoccolma, presso ABF (sede ancora da confermare).

Intervista di Valerio De Paolis

Per informazioni: Lara Olivetti, e-mail: lara@laraolivetti.net

Foto:

Di sconosciuto - <http://www.anarca-bolo.ch/a-rivista/270/img/rosselli.jpg>, Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6724359>

Pubblico dominio, <https://it.wikipedia.org/w/index.php?curid=2409164>

I fratelli Rosselli

I fratelli Rosselli sono stati due politici italiani, nonché giornalisti e attivisti nella lotta al fascismo.

Vissero in esilio a Parigi per molti anni finché nel 1937 vennero uccisi da alcune formazioni di destra estrema.

Nel 1937 uno dei due fratelli si trovava a Bagnoles de l'Orne e venne successivamente raggiunto dal fratello.

Il 9 giugno di quell'anno, vennero uccisi da esponenti della Cagoule, una formazione di estrema destra locale, probabilmente su mandato del partito fascista italiano.

La Cagoule, chiamata anche Or-

ganizzazione Segreta d'Azione Rivoluzionaria Nazionale (OSARN) era una organizzazione di stampo fascista, che tra la prima e la seconda guerra mondiale, aveva vari obiettivi tra cui quello di rovesciare la terza repubblica francese. A capo c'era Eugène Deloncle.

Inizialmente vennero sepolti nel cimitero di Parigi Père Lachaise, ma, negli anni cinquanta, vennero spostati nel cimitero di Trespiano, nel fiorentino, zona che li vide nascere e crescere.

Fonte:
Wikipedia

URL:
https://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli_Rosselli
<https://it.wikipedia.org/wiki/Cagoule>
Foto: dominio pubblico



Il ricordo delle gelide giornate invernali di un tempo

Pubblico questo articolo dedicandolo agli italiani arrivati in Svezia dopo gli anni Ottanta del secolo scorso perchè si rendano conto di come si viveva in queste latitudini prima di allora, quando gran parte del mare Baltico e del mare del Nord era ghiacciato e per arrivare da Copenaghen a Malmö bisognava fare la trasversata a bordo di traghetti rompighiaccio. Durante l'inverno del ventesimo secolo si poteva pattinare sul ghiaccio a Nybroviken, ad Edsvikensjön, e su tutto il Mälaren e tra le isole dell'arcipelago di Stoccolma.

Ma forse è più importante far leggere ai lettori del giornale ciò che scrivevano gli scrittori dell'epoca in merito alle cognizioni degli italiani della Svezia nei secoli passati.

Le stagioni estive erano nella maggior parte dei casi piovose, quasi sempre in luglio, quando gli svedesi gremivano le spiagge del Mediterraneo e solo in questi ultimi anni si sono verificati cambiamenti atmosferici di rilievo, ma non come è accaduto quest'anno con temperature estive a parere da maggio.

Intanto giova stabilire questo: che l'Italia non ha, mai, avuto un'esatta conoscenza della Svezia propriamente detta. Durante lo stesso sec. XVI – che fu, appunto, il periodo in cui le relazioni tra la Svezia e l'Italia si fecero più frequenti – questa conoscenza era addirittura trascurabile.

Enrico Falqui, nella introduzione al *Viaggio settentrionale di Francesco Negri* edito dalla «Alpes» di Milano nella collezione *Viaggi e scoperte di navigatori ed esploratori italiani*, scrive, a questo proposito:

«Ma fra tanti viaggiatori italiani del '600 e delle età precedenti, scarsi, se non rari, da contarsi sulle dita, furon quelli che si spinsero fino alle regioni settentrionali, vuoi per la miseria degli scambi ivi possibili, vuoi per il rigore del clima e l'assoluta disparità di consuetudini, secondo almeno era dato immaginare col poco sussidio di cognizioni esistenti. E a dimostrar vera l'ignoranza nella quale giacevano, quasi sprofondata e perduti, quei remotissimi paesi, basterà rammentare che nella seconda metà del secolo XV le carte nautiche continuavano a segnare la Gothia o Svezia come un'isola e il *Planisferio* in foglio inembranaceo (1452) di Giovanni Leardo Veneziano recava al nord la scritta «Dexerto deshabitato pel freddo» e all'est: «paradiso terrestre» non solo, ma fino verso il 1600 la Norvegia continuò ad esser riprodotta dai geografi italiani in maniera assai poco perfetta. Ad esempio, nelle carte nautiche di Girolamo

Costo, genovese e del veneziano Antonio Millo, per quanto la seconda accusi maggior cura. Si rimaneva, insomma, ben lontani dall'esattezza del profilo contenuto nella mappa dei fratelli Zeno, morti nel primo decennio del '400, ma pubblicata e – con molta probabilità disegnata – da un loro tardo pronipote, nel 1558, in Venezia. Profilo che non si discosta molto dalle forme reali di quei continenti offerteci dalle carte moderne e comunque più perfetto delle scandinave stesse, apparse dopo parecchio tempo». Fra gli italiani, – dunque – pochissimi, fino al 1600 avevano toccato la penisola scandinava.

In alcune carte di Andrea Bianco – anche veneziano – eseguite nel 1436 e pubblicate dal conte Francesco Miniscalchi-Erizzo l'isola di Gotland è chiamata «Codladie» e sono segnati alcuni luoghi della costa norvegese e svedese con nomi tanto strani che, oggi, sarebbe difficile conoscere a quali possano corrispondere.

Il Bullo scrive, a questo proposito:

«I portolani erano eseguiti allora sulla indicazione dei naviganti, i quali, poco pratici delle lingue, storpiavano i nomi che venivano scritti secondo una pronuncia storpiata e con più storpiata ortografia. Uno dei nomi, per esempio, che più s'avvicina al vero è «Trondo» che vuol dire Trondhjem! Ed anche la Chiesa contorceva i nomi dei paesi latinizzandoli in forme strane come appunto l'arcivescovo di Trondhjem era detto

Trundunensis, ed è dei migliori! ».

Queste carte di Andrea Bianco furono eseguite poco dopo il ritorno degli Zeno e più di un secolo prima di quella data alla luce dal loro pronipote.

Gli Zeno – Niccolò ed Antonio – furon dunque quelli che portarono le maggiori notizie di questi lontani paesi per quanto, come essi stessi narrano, non penetrassero nella Svezia, ma toccassero soltanto la Norvegia. E poi, altre notizie, assai più precise e più chiare furon portate da Marco Piero Querini la cui narrazione è, certamente, uno dei documenti più impressionanti che esista e che, ancora oggi, si legge con vivace curiosità. Non si pensava, davvero, di andare – allora – nella penisola scandinava.

Del resto basta pensare alla difficoltà delle comunicazioni invernali per avere una idea di quello che doveva essere un viaggio lassù a quell'epoca. Oggi, la Svezia possiede una decina di rompighiaccio che navigano il Baltico e mantengono accessibili i porti alla navigazione stessa.

Esistono, poi, navi traghetto

rompighiaccio per il servizio tra la Svezia e la Germania¹, nonché rimorchiatori e navi da carico rompighiaccio.

Pietro Picotti così parla della Svezia invernale:

«Il porto di Stoccolma è sempre gelato d'inverno, ma viene sempre tenuto accessibile; anzi accade spesso che, essendo chiuso Helsinki, come pure Leningrado (nonostante i potenti rompighiaccio che possiedono i russi) le navi provenienti dal sud, raggiungono la Finlandia ad Åbo, attraversando da sud a nord l'arcipelago di Stoccolma, anziché navigare nel Baltico aperto. Il golfo di Botnia dopo il mese di gennaio, è di regola chiuso, ma accade non di rado che sia chiusa completamente anche la navigazione per il continente.

Nel 1929 la Svezia fu separata dal continente per sei settimane e solo un prodigio di aeronavigazione artica, organizzato per conto delle poste svedesi dal capitano Florman, riuscì a tenere il collegamento trasportando posta

1 Attualmente vi sono traghetti che collegano la Svezia anche con la Polonia (Ndr).

passaggeri e merci sopra un mare di ghiacci impenetrabili anche ai più forti rompighiaccio ». Oltre a ciò, anche quando per venire in Scandinavia si doveva aspettare l'apertura primaverile della navigazione, il viaggio era sempre molto pericoloso.

L'ambascieria di Pontus de la Gardie – come racconta Liisi Karttunen nel suo libro sul Possevino – fece naufragio il 24 ottobre 1576 presso Bornholm e Pietro Fecht, segretario e consigliere del re, che accompagnava Pontus, si affogò.

Lo stesso Pontus de la Gardie si salvò a nuoto.

In questi paraggi la navigazione era, allora, molto pericolosa: già nel 1573 un altro ambasciatore del re di Svezia, il belga Petrus Rosinus, aveva fatto naufragio, salvandosi, nello stesso posto dove più tardi, era perito Fecht.

Angelo Tajani

Fonte "ITALIANI NELLA SVEZIA" di Salvatore Sibia (1938)

Foto: <https://www.pexels.com/photo/beautiful-bungalow-chalet-cold-434549/>



Giovanna Margherita Bassi

(Parigi 13-6-1762 – Lidingö 16-6-1834).

Figlia di **Stefano Bassi**, Scudiero di Corte a Modena e di **Angela Ballino**. Quando ella ha compiuto dieci anni di età, nasce suo fratello Carlo. Studia danza con **Jean Dauberval**, il creatore di “La Fille Mal Gardée”, una delle opere più popolari del repertorio di balletto al mondo ancora oggi, interpretata la prima volta, dalla moglie **Théodore Dauberval**. In questa stessa opera, giovanissima, Giovanna Bassi debutta, anche lei, sul palco dell’Opera di Parigi. Qui, appena diciottenne, viene ritratta in miniatura, con acquarello e tempera su un tondo in avorio, dal pittore danese **Cornelius Hoyer**.

Nel 1783, all’età di 21 anni, si trasferisce in Svezia assieme a suo fratello di soli undici anni. Per volere di Re **Gustavo III**, qualche tempo prima, infatti, era stata scritturata come prima ballerina, dal Teatro Reale dell’Opera di Stoccolma. Essendo, poi, particolarmente apprezzata per il suo talento, sia dal pubblico che dal re stesso, si vedrà costretta a trattenersi nella capitale svedese, per ben undici anni, cioè fino al 1794: tutto il tempo per comprarsi una casa e per prender marito. Intanto suo fratello, che come lei, ha viaggiato spesso tra la Svezia

e la Finlandia, s’è già laureato in architettura presso l’Accademia di Belle Arti ed ha già iniziato ad acquisire i primi lavori. Nel 1787 ha una figlia, Johanna Fredrika; ma non da suo marito, bensì dal suo amante, il Conte **Adolf Fredrik Munck af Fulkila**, uno spregiudicato avventuriero – sposato anch’egli, con una moglie e padre di dieci figli – con il quale ha intrecciato una relazione, appena subito dopo il proprio matrimonio, benché, a quel tempo, fosse perfino la favorita del Re Gustavo III.

La sua tecnica nella danza rispecchia dettagliatamente quella adottata nel balletto classico di stile italiano ed ella dimostra d’essere in grado di eseguire anche i movimenti più rigidi che questo stile esige.

Gli applausi del pubblico sono, ogni sera, scroscianti, tanto da superare il “tuono”. Con il tempo, poi, si viene anche a creare la cosiddetta “Febbre della Bassi”, data la sua figura, forte e agile nello stesso tempo, con degli splendori di capelli neri e, anche, per i suoi comportamenti, così orgogliosa di sé e così nobile nei modi.

Nel corso della sua permanenza in Svezia, interpreta nei diversi teatri, i ruoli di: ‘Cecilia’ ne “La Rosière de Salency” di **Jean Marcadet**, con **Antoine Bournonville**, **Judith Christina Brelin** e Jean Marcadet; “Ninette a la Cour” di **Maximilien Gardel**, nella stagione 1786-87 e ‘Nadine’ ne “Le Triomphe de la Constance” di Jean Marcadet, con **Giuseppe**

Bartolomei, Antoine Bournonville, Jean Marcadet e **Carlo Caspare Simone Uttini**, figlio del grande musicista e compositore italiano molto affermato in Svezia, **Francesco Uttini**.

Molti – e di tutte le nazionalità – sono i giovani allievi che seguono le sue lezioni, e a frequentare la sua scuola vi sono parecchi ballerini svedesi, anche quelli già noti, come **Ulrika Åberg** e **Margaretha Christina Åbergsson**. Per gli alunni dei corsi superiori, addirittura, di tanto in tanto, ella si esibisce anche come attrice di prosa, in lingua francese.

Giovanna Bassi diviene presto estremamente ricca: ha iniziato col percepire uno stipendio di 9.000 lire al mese, ma al momento del pensionamento ha ormai accumulato una fortuna di 30.000 Riksdaler.

Dopo la morte di Gustavo III, nell’anno 1792, diverse voci insistenti, incominciano a diffondere la notizia che il Conte Adolf Fredrik Munck af Fulkila sia il vero padre del nuovo re **Gustavo IV Adolfo** di Svezia; e si dice in giro, peraltro, che la figlia della Bassi abbia una forte somiglianza con il vecchio Re; e che, quindi, questa sua bambina di cinque anni potrebbe essere la sorellastra del piccolo erede Gustavo IV di quattro anni. Un altro pettegolezzo recita che la figlia di Bassi sarebbe stata presa a modello per il personaggio di Tintomara nel famoso romanzo “Drottningens juvelsmycke” di **Carl Jonas Love Almquist**. In questo romanzo, infatti, Tintomara è ritratto come

il fratellastro del Re Gustavo IV Adolfo, un po' come la storia del Conte Munck.

Nel 1792 il conte viene esiliato, allora la Bassi decide di lasciare definitivamente il balletto per seguirlo a Roma in Italia. Si aspetta che il suo amante riconosca ufficialmente questa loro figlia e anche che la sposi al più presto.

Invece succede che costui disattende entrambe le richieste. La Bassi, allora, estremamente indignata, considera questa di lui decisione una gravissima offesa.

Così, quando, in seguito, Munck vorrà rendere la bambina sua erede beneficiaria, specificando ogni cosa nel suo testamento, la Bassi rifiuta assolutamente di accettare un tale omaggio, giacché lo considera semplicemente un vile risarcimento per l'onta subita, negandosi, pertanto il privilegio di poter godere, nel frattempo, essa stessa, di tutta quella parte di eredità assegnata a nome di sua figlia ancora minorenni.

Può permettersi questa mossa d'orgoglio, perché durante la sua permanenza in Italia, ha ricevuto ingenti somme di denaro da **Gustaf Adolf Reuterholm**, il reggente svedese di fatto dell'ancora bambino Gustavo IV, per il quale ella ha agito, come agente segreto, con il compito di fornire prove contro l'esiliato **Gustaf Mauritz Armfelt** durante un'inchiesta a suo carico.

Nel 1794 torna in Svezia e rientra a far parte del Balletto Svedese,

ma vi rimane soltanto per un breve periodo di tempo.

Infatti, nell'autunno di quello stesso anno, sposa il mercante tedesco-svedese **Peter Hinrik Schön**, appena dopo aver fatto, a giugno, la sua ultima esibizione "De två Savojarderna". Nel suo contratto di matrimonio, Giovanna Bassi pretende che egli riconosca sua figlia, ormai di sette anni, avuta da Munck, come sua e che tutta la grande fortuna da lei accumulata, debba rimanere unicamente di sua proprietà personale. Schön, che in quel momento si trova in gravi condizioni economiche, accetta ogni condizione, però, presto recupererà una certa tranquillità economica, anzi sarà in grado di acquistare perfino lo splendido Castello di "Ekholm-snäs Manor" a Lidingö.

La Bassi trascorre il resto della sua vita in questo castello, che ormai considera il suo maniero, impegnata come donna d'affari, proprietaria di una fabbrica di mattoni e di uno stabilimento industriale produttore del prezioso Snus, lo speciale tabacco umido in polvere per uso orale, venduto particolarmente in Svezia, Norvegia e Finlandia, ma già richiesto, un po' da ogni parte, in Europa.

La ormai rispettabile trentatreenne signora **Giovanna Margherita Bassi Schön**, ha dato una svolta alla sua esistenza ed ora conduce una vita molto più tranquilla di una volta. È in attesa d'un figlio ed, oltre che con suo marito e con sua figlia, vive in casa con sua madre e con una sua amica, l'attrice **Elise**

Dubelloi del Teatro Francese in Svezia. Nel 1810 muore sua figlia **Johanna Fredrika Schön**, appena ventitreenne, ma ella avrà altri tre figli da accudire, quelli avuti da suo marito Schön. A cinquantatré anni, nel 1815, abbandona il Cattolicesimo e decide di convertirsi al Luteranesimo.

Giovanna Margherita Bassi, dunque, è stata una ballerina italiana che ha vissuto la maggior parte della sua vita in Svezia.

Durante il regno di Re Gustavo III, nei vari spettacoli, si è esibita sempre come prima donna ed è stata recensita da tutta la stampa nazionale; è stata menzionata, perfino, nel famoso diario della Regina di Svezia **Hedwig Elizabeth Charlotte av Holstein-Gottorp**. Suo fratello **Carlo Francesco Bassi**, affermatosi come architetto, morirà nella città di Åbo, in Finlandia, sei anni più tardi.

Alberto Macchi

Foto: By Cornelius Hoeyer - <http://www.sinebrychoffintaidemuseo.fi/displaycard/tabid/83/xmid/15/default.aspx>, Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7972801>





Le Associazioni SAI, Il Ponte, Club Azzurri, Italiacub, Azzurri Calcio, CRC Solna

Sotto l'egida della FAIS - Federazione Associazione Italiane Svezia

Organizzano per i propri soci ed i loro amici

Domenica 17 febbraio 2019 dalle ore 15,00 alle ore 17,00

**nel locale Pumpan - Färgargårdstorget 1 – Stockholm
una**

FESTA IN MASCHERA PER BAMBINI

Con maschere, musica, giochi, animazioni, intrattenimento, dolci tipici italiani e bevande

Prezzo d'ingresso:
Gratis per i soci delle Associazioni FAIS e tutti i bambini al disotto dei 12 anni compiuti
100:=- per i non soci - Pagamento in contanti all'ingresso o swish

Si prega di prenotare preferibilmente via mail entro il 10 febbraio indicando l'associazione,
il numero di partecipanti adulti e bambini indicandone l'età.

Se le prenotazioni eccedono il numero di 120 verrà data preferenza ai soci ed alla data di prenotazione

Per informazioni e prenotazioni:
info@ilponte.se manlio.palocci@gmail.com

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2019 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVÍ	
17970 P7480			
P21179R1			
BG 130 apr. 11			
Betaldningsavsändare (namn och postadress)		Betaldningsmottagare (endast namn)	
		FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE	
		Inbetalningsavgift (fylls av banken)	
Belopp kronor		öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			434-0345
#	#	4340345 #45#	

Informazioni FAIS-IR (Italienska Riks- förbundet)



La federazione augura a tutti i lettori un buon 2019.

Il nuovo anno porta con se le consuete attività ed anche i consueti appuntamenti con la FAIS.

Sono iniziati i lavori per organizzare la riunione annuale, dove, come ogni anno, le associazioni federate si incontrano per discutere dei temi attuali, presentare le attività svolte e le proposte per il futuro, ma soprattutto eleggere le cariche dei dirigenti il cui mandato è in scadenza.

La data è stata fissata per il 18 maggio e il luogo deve essere ancora confermato. quando avremo la conferma sarà comunicato a tutti gli interessati e anche sul giornale.

Intanto sarebbe bene che le associazioni federate si organizzassero per inviare nomine dei candidati ed eventuali proposte da sottoporre all'assemblea annuale. Quando il materiale informativo sarà pronto sarà recapitato a tutti gli interessati e con esso anche le cariche in scadenza per il 2019.”

Il direttivo



**Acceptera aldrig
diskriminering!**

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

Ponte bambini

Dal 12 gennaio per bambini da 4 a 6 anni 10 incontri d'Asilo in italiano.

27 gennaio e 10 febbraio Le Mani in pasta, corso di pizza per bambini alla Giro Pizzeria

Dal 12 gennaio per bambini da 7 a 10 anni 10 incontri in italiano con Attività varie

Il 17 febbraio alle ore 15,00 Carnevale in maschera per bambini al locale Pumpan

Dal 26 gennaio 8 incontri di Giocar Cantando per bambini da 1 a 3 anni



CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Foto: <https://www.pexels.com/photo/bridge-over-a-lake-during-day-time-210364/>

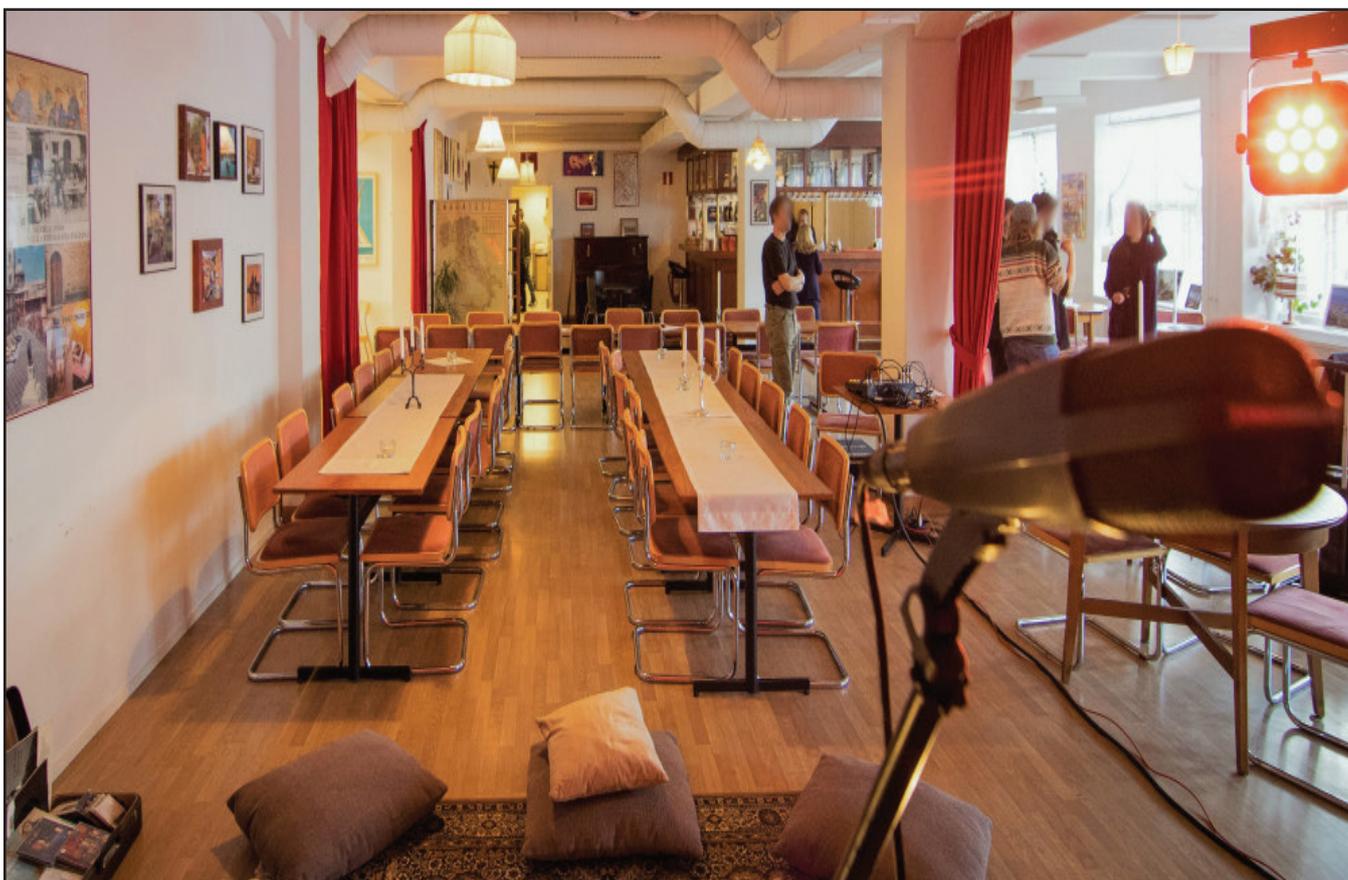


La Casa degli italiani di Göteborg affitta il locale per feste, eventi e cene private

Come socio del club italiano puoi affittare il nostro locale in gamlestadvägen 1 per feste di compleanno, feste di laurea/dottorato o semplicemente per una cena privata.

Per maggiori informazioni contattateci all'indirizzo info@casadegliitaliani.se

Il locale contiene 100 persone a tavola. La cucina è fornita di tutto quello che serve per cucinare. Il club offre soluzioni e servizio per aiutarti nell'organizzazione della festa. Il cibo e le bevande possono essere acquistati direttamente dal club.



POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua
nazionalità, se hai problemi o
domande che riguardano la tua
pensione, i servizi sociali (es.
congedo parentale, assegno di
invalidità) o il contatto con le
autorità italiane o svedesi puoi
rivolgerti a noi e ti offriremo
assistenza gratuitamente.*

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La deadline per il prossimo numero é il 20 marzo 2019!!